

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



22 agosto 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 207 del 21.08.12

Individuato e denunciato l'autore dell'incidente occorso all'ex sindaco di Scicli

Individuato l'autore dell'incidente stradale che ieri ha investito con l'auto l'ex sindaco di Scicli, Salvatore Calabrese, di 73 anni mentre era intento ad effettuare la sua classica uscita mattutina in bici. Gli agenti della Polizia Provinciale, a seguito di approfondite e immediate indagini coordinate dal comandante Raffaele Falconieri, ha individuato e rintracciato in poco più di 24 ore il conducente del veicolo. Si tratta di un pensionato di 88 anni, P. T. di anni 88, residente nella frazione di Sampieri e proprietario della Toyota Yaris che ha investito l'ex sindaco di Scicli, mentre, percorreva la s.p. 66 Pozzallo-Sampieri. Dopo l'impatto, l'anziano pilota non l'ha soccorso ed ha fatto perdere le sue tracce. Nonostante l'assenza di testimoni oculari dell'incidente e di altri elementi utili, quali frammenti o parti del veicolo investitore, la Polizia Provinciale si poneva immediatamente alla ricerca dell'investitore. Stando ai primi rilievi sul posto, appariva molto probabile che l'urto avesse potuto provocare danni non solo alla carrozzeria del veicolo, ma anche ad uno dei pneumatici. Le indagini, sono state concentrate in direzione dei gommisti della zona e delle autocarrozzerie, pur non tralasciando altre possibili piste di investigazione. Già nella tarda serata di ieri, il riparatore di un esercizio a pochi chilometri da Marina di Modica e circa 7 Km. dal luogo dell'incidente riferiva di essere intervenuto per sostituire il pneumatico irrimediabilmente danneggiato di un veicolo condotto da una persona anziana; venivano fornite inoltre dettagliate indicazioni che, incrociate con altri elementi e testimonianze, permettevano stamane di identificare il proprietario di una Toyota Yaris di colore grigio, il cui veicolo veniva rintracciato presso l'abitazione del pensionato P.T. che presentava nel parafrangente anteriore destro i segni evidenti ed inequivocabili di un recente urto e tracce di vernice rossa (quasi sicuramente abrasa dalla bicicletta nell'urto). Il pneumatico anteriore destro appariva inoltre praticamente nuovo e di recentissima sostituzione.

Veniva subito informata la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica e le indagini stanno proseguendo per definire il grado di responsabilità del conducente dell'auto e l'esatta dinamica del sinistro.

Il Commissario Straordinario della Provincia Giovanni Scarso si è complimentato con gli agenti della Polizia Provinciale e il comandante per la tempestiva soluzione del caso.

gm

ente Provincia

Scicli

Incastrato l'investitore dell'ex sindaco

Scicli. E' stata decisiva la testimonianza di un altro ex sindaco di Scicli nell'inchiodare alle sue responsabilità il pirata della strada che ha investito l'ex sindaco Salvatore calabrese. Alle 7,35 del mattino l'ex sindaco, successore di Calabrese, si trovava a fare benzina presso un benzinaiolo di Marina di Modica, quando è arrivato un ex farmacista modicano, personaggio molto conosciuto, che spiegava al benzinaiolo di aver investito un palo o una bombola di gas.

La sua Yaris viaggiava senza copertone anteriore destro, sul cerchione. "Ho 88 anni, mi aiuti a cambiare la ruota". Il testimone qualche ora più tardi faceva due più due, e informava le forze di polizia. Grazie a un eccezionale lavoro degli agenti della polizia provinciale, sotto la guida del comandante Raffaele Falconieri, martedì mattina l'uomo è stato individuato e incastrato, nella sua casa di Sampieri. Era stato lui a investire Calabrese, fuggendo, lungo la provinciale Sampieri-Marina di Modica.

Nonostante l'assenza di testimoni oculari dell'incidente e di altri elementi utili, quali frammenti o parti del veicolo investitore, la Polizia provinciale si è posta immediatamente alla ricerca dell'investitore. Stando ai primi rilievi sul posto, appariva molto probabile che l'urto avesse potuto provocare danni non solo alla carrozzeria del veicolo, ma anche ad uno dei pneumatici. Le indagini, sono state concentrate in direzione dei gommisti della zona e delle autocarrozzerie, pur non tralasciando altre possibili piste di investigazione. Già nella tarda serata di ieri, il riparatore di un esercizio a pochi chilometri da Marina di Modica e a circa 7 km dal luogo dell'incidente riferiva di essere intervenuto per sostituire il pneumatico irreparabilmente danneggiato di un veicolo condotto da una persona anziana; venivano fornite inoltre dettagliate indicazioni che, incrociate con altri elementi e testimonianze, permettevano stamane di identificare il proprietario di una Toyota Yaris di colore grigio, il cui veicolo veniva rintracciato presso l'abitazione del pensionato P. T. che presentava nel parafrangente anteriore destro i segni evidenti ed inequivocabili di un recente urto e tracce di vernice rossa (quasi sicuramente abrasa dalla bicicletta nell'urto).

Il pneumatico anteriore destro appariva inoltre praticamente nuovo e di recentissima sostituzione. E' stata subito informata la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica.

G. S.

22/08/2012

SCICLI È un anziano di 88 anni **Individuato l'uomo che ha investito l'ex sindaco Calabrese**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Il pirata della strada, che ha investito lunedì mattina l'ex sindaco Salvatore Calabrese, 73 anni, mentre, in sella ad una bici, stava facendo la sua consueta passeggiata mattutina lungo la strada provinciale, ha un volto e un nome. La Polizia provinciale, in poco tempo, è riuscita a risalire all'autore dell'incidente, che ha causato seri danni a Calabrese, che è ancora ricoverato all'ospedale "Maggiore" a seguito di politraumi e fratture.

Al volante dell'auto (una Toyota Yaris) c'era un pensionato di 88 anni, P.G., residente a Sampieri. L'uomo è stato denunciato per omissione di soccorso. E' bastato poco tempo agli agenti della Polizia provinciale per individuare e rintracciare il pirata della strada. Dopo l'impatto con la bicicletta, l'anziano ha fatto perdere le sue tracce.

Le indagini sono state indirizzate in varie direzioni, anche perché non c'erano testimoni oculari dell'incidente e sul luogo dell'impatto, oltre alla bicicletta ridotta ad un rot-

tame, non è stato trovato nulla (pezzi di fanalini o di carrozzeria) che potesse indirizzare in qualche modo le ricerche dell'investitore. Così, gli agenti hanno allertato i gommisti della zona e i titolari di auto-carrozzerie, nella certezza che, in un caso o nell'altro, l'investitore avrebbe avuto bisogno di qualche intervento per la riparazione del proprio mezzo.

Già nella tarda serata di lunedì, un gommista, la cui officina è situata a pochi chilometri da Marina di Modica, riferiva di essere intervenuto per sostituire uno pneumatico danneggiato di un veicolo condotto da una persona anziana.

Altri elementi importanti consentivano alla Polizia provinciale d'identificare il proprietario dell'auto e di ritrovare la stessa nei pressi dell'abitazione dell'anziano. L'auto presentava nel parafrangente anteriore destro i segni evidenti di un recente urto e tracce di vernice della bici investita.

Le indagini proseguono per stabilire il grado di responsabilità del conducente dell'auto e l'esatta dinamica del sinistro. ◀

Scicli, individuato il presunto pirata della strada: ha 88 anni

SICLI

●●● Sarebbe stato un pensionato di 88 anni a investire l'ex sindaco di Scicli, Salvatore Calabrese, 73 anni, mentre era in bici lunedì mattina, sulla provinciale Scicli-Marina di Modica. L'uomo, T.P., 88 anni, aveva già provveduto a fare riparare la ruota della sua auto, una Toyota Yaris grigia, presso un distributore di carburante a qualche chilometro dall'incidente. In meno di 24 ore la Polizia Provinciale, a seguito delle immediate indagini coordinate dal comandante Raffaella Falconieri, ha individuato nell'anziano, rintracciato solo ieri in tarda mattinata, il pre-

sunto responsabile dell'investimento. Stando ai primi rilievi sul posto, era apparso probabile che l'urto avesse potuto provocare danni non solo alla carrozzeria del veicolo, ma anche ad uno degli pneumatici. Le indagini, sono state concentrate in direzione dei gommati della zona e delle autocostruzioni, pur non trascurando altre possibili piste di investigazione. Nella tarda serata di lunedì, un riparatore a pochi chilometri da Marina di Modica e circa 7 chilometri dal luogo dell'incidente, dove pare che un testimone avesse notato la Yaris visibilmente danneggiata, ha confermato di avere sostituito

lo pneumatico su un veicolo condotto da una persona anziana. L'artigiano forniva indicazioni che, incrociate con altri elementi, hanno permesso di identificare il presunto pirata della strada, il cui veicolo rintracciato a Sampieri presentava nel parafrangente anteriore destro i segni evidenti ed inequivocabili di un recente urto e tracce di vernice rossa (quasi sicuramente della bicicletta). La Procura di Modica non ha ritenuto, forse per l'età avanzata dell'investitore, applicare provvedimenti repressivi. Le indagini proseguono per definire il grado di responsabilità e dinamica del sinistro. (SAC)

in provincia di Ragusa

La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto che fissa le elezioni regionali fa scattare i dieci giorni

Dipasquale ha tempo fino al 31 agosto le dimissioni da sindaco all'ultimo giorno?

Idv, Sel e Fed attorno al tavolo: si comincia già a parlare delle amministrative

Antonio Ingallina

Adesso è ufficiale. Le elezioni regionali si svolgeranno il 28 ottobre e gli attuali amministratori, se vogliono partecipare alla competizione elettorale, dovranno dimettersi dalla carica entro il 31 agosto. Ciò perché il decreto del presidente della Regione che convoca i comizi elettorali è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri mattina. In questo modo scattano i dieci giorni per le eventuali dimissioni.

Comincia, quindi, il conto alla rovescia per il sindaco Nello Dipasquale. Subito dopo la festa patronale, dovrà lasciare Palazzo dell'Aquila se intenderà, come pare ormai certo, proporre la propria candidatura per un seggio all'Assemblea regionale siciliana. È probabile che questo accada proprio nell'ultimo giorno utile, ossia il 31 agosto. Il sindaco, finora, non ha mai confermato l'intenzione di dimettersi per partecipare alle elezioni. Anzi, a più riprese, ha detto che rimarrà per tutto il mandato a Palazzo dell'Aquila. È il classico "gioco" delle parti, che, però, è ormai scoperto. Se non bastassero le confidenze dello stesso Dipasquale a chi gli è più vicino, è il suo stesso comportamento ad essere rivelatore: è sempre più lontano dal Comune e sempre più presente alle riunioni regionali in cui si discute di candidature per il gruppo di movimenti regionali aggregato dal presidente del Palermo Zamparini e di cui lo stesso Dipasquale è segretario.



Nello Dipasquale ha tempo fino al 31 agosto per candidarsi alle regionali dimettendosi da sindaco

È la seconda volta, da quando esiste l'elezione diretta del sindaco, che un primo cittadino si dimette nella nostra città. Il primo è stato Tonino Solario, nel 2006, ma per motivi politici: stava per essere sfiduciato con il voto determinante dei suoi alleati di centrosinistra.

Adesso, sarà Nello Dipasquale a lasciare anzitempo le stanze del Comune per correre dietro al sogno di diventare deputato regionale (e forse, se le voci di corridoio dovessero dimostrarsi veritiere, anche qualcosa di più). Nei fatti, questa di Dipasquale può essere

considerata una vera e propria fuga da Palazzo dell'Aquila, perché arriva poco più di un anno dopo la rielezione a furor di popolo. In questi 15 mesi, però, molte cose sono cambiate e l'appello del sindaco sui cittadini sembra non essere più lo stesso. Colpa anche di scelte discutibili fatte in questo periodo. Ed allora meglio tentare il grande salto verso la Regione, dove, è inutile nascondere, la città avrebbe bisogno di un proprio rappresentante diretto, visto che è sempre più penalizzata dalle scelte fatte dai deputati eletti in rappresentanza della provincia.

In attesa di conoscere le decisioni definitive di Dipasquale, i partiti cominciano a muoversi. Subito per le regionali ormai dietro l'angolo, ma anche in prospettive per le comunali che dovrebbero tenersi nella primavera prossima. Fino a quella data, se Dipasquale si dimetterà veramente, il Comune sarà retto da un commissario, mentre il consiglio comunale resterà in carica fino alle elezioni.

I primi partiti a muoversi ufficialmente sono stati quelli della sinistra, ossia Italia dei valori, Sel e Fed. I vertici provinciali hanno tenuto una riu-

nione che è servita per avviare «un percorso programmatico di cambiamento e di alternativa rispetto alla mala politica che, in questi anni, ha governato nei comuni e alla Provincia di Ragusa».

L'attenzione in questa fase è stata concentrata sulle regionali, ma, nello stesso tempo, è stato deciso di costituire quello che viene definito "il cantiere dell'alternativa e delle proposte" mirato al governo della città ed al suo sviluppo sostenibile. Insomma, un occhio a Palermo e l'altro a Ragusa. Questo "cantiere" dovrà confrontarsi con i cittadini e le categorie produttive per mettere a punto la proposta programmatica da presentare poi alla città.

I tre partiti della sinistra, inoltre, hanno stilato un documento che sarà inviato ai rispettivi coordinamenti regionali per invitarli «a costruire in Sicilia un'alternativa condivisa, partecipata ed unitaria fondata su un programma fortemente rispettoso del bisogno sociale; sulla preventiva perimetrazione delle componenti politiche della coalizione; sulla partecipata individuazione del candidato alla presidenza».

Nella riunione non si è ufficialmente parlato di candidature alle regionali, alle quali i tre partiti dovrebbero proporre le proprie liste. Secondo voci più che ricorrenti, comunque, i candidati di punta di Italia dei valori e Sel dovrebbero essere il coordinatore provinciale dielapista Giovanni Iacono e l'ex vice sindaco di Vittoria Enzo Cilia. »

Unanimità

antonio la monica

Tra poco meno di dieci giorni Ragusa potrebbe rimanere senza sindaco. Il condizionale resta d'obbligo, perché Nello Dipasquale non ha ancora sciolto le proprie riserve. Quel che è certo è che l'assemblea di tutti i gruppi aderenti al "Movimento per la Gente" e "Sicilia e Territorio", insieme ai socialisti di Salvo Andò, hanno proposto all'unanimità la candidatura a Presidente della Regione all'attuale sindaco di Ragusa.



"Ho accolto con infinita gratitudine questa decisione - spiega Nello Dipasquale al termine della riunione palermitana - ma ho chiesto del tempo per decidere. Vorrei sottolineare che questa richiesta di candidatura è giunta all'unanimità. Scioglierò ogni riserva lunedì mattina alle 11, nel corso della nostra prossima assemblea che si terrà ancora una volta a Palermo".

Ancora numerose, infatti, appaiono le incognite di una candidatura prestigiosa quanto rischiosa. "Voglio capire bene - conferma il sindaco di Ragusa - quali siano le intenzioni degli altri gruppi non aderenti ad alcun partito politico. Posso aggiungere solo che non ho alcun interesse a ricoprire il ruolo di deputato regionale".

Resta, dunque, in piedi l'ipotesi di un accordo con Rosario Crocetta, candidato sostenuto dal Partito democratico e dall'Unione di Centro. Ipotesi che vedrebbe un ruolo da assessore per Dipasquale ma che ha già suscitato non poche polemiche all'interno del Pd ibleo che non vede di buon occhio un simile accordo.

La candidatura di Nello Dipasquale alla presidenza della Regione, comunque, potrebbe essere letta in duplice chiave politica. Una scelta effettuata per legittime aspettative personali, ma anche, per il bene della città. "Ragusa - spiega Dipasquale - ha subito dei torti inenarrabili in questi ultimi anni anche da una politica regionale che non ho mancato di criticare".

L'assemblea di Palermo ha già consegnato al proprio candidato una serie di punti programmatici. "Il Presidente della Regione - sottolinea Dipasquale - dovrà puntare alla defiscalizzazione sugli investimenti fuori regione per tutto il territorio regionale per 5 anni. Alla riduzione della contribuzione del costo del lavoro per i dipendenti inferiori a 50 anni per i prossimi 5 anni in quelle imprese con sede legale in Sicilia. Puntiamo alla regolarizzazione del precariato regionale col divieto assoluto di favorirne dell'altro. Obiettivo fondamentale anche quello di creare un collegamento autostradale tra i nove capoluoghi di provincia e favorire lo sviluppo dell'alta velocità ferroviaria. Di non minore importanza lo snellimento burocratico e la delegificazione del 50% delle norme regionali con relativa esaltazione del principio di liberalizzazione: tutto ciò che non è espressamente vietato deve essere considerato possibile e realizzabile".

Altri punti nodali riguardano il micro credito per i giovani imprenditori siciliani, il riconoscimento di diritti economici sugli utili delle società petrolifere che operano nel territorio e l'imposizione di una tassa regionale sui depositi bancari effettuati presso istituti di credito che hanno sede legale fuori dalla Sicilia.

22/08/2012

Calabrese giura «Mai sul palco insieme con lui»

"Non salirei mai su un palco al fianco di Nello Dipasquale". È perentorio Peppe Calabrese, segretario cittadino del Pd, nel commentare l'ipotesi di un appoggio del movimento Territorio al candidato alla presidenza della Regione di Rosario Crocetta, espressione appunto del Pd.

"Attualmente - prosegue Calabrese - ci sono solo parole e tatticismi. Posso solo dire che, se Dipasquale si vuole davvero presentare al fianco del nostro candidato, trovo la cosa assurda dal punto di vista politico. Credo che il sindaco sia rimasto con il cerino acceso in mano, senza avere grossi pretendenti e con poche possibilità di arrivare da solo al traguardo. Bussa ovunque, anche rinnegando il Pdl e schierandosi con il Pd. Per troppe ragioni credo che non possa mai stare al fianco di Crocetta, anche se la decisione non dipende certo dal Pd di Ragusa".

Del resto Calabrese appartiene alla corrente di Mattarella che poco di buon occhio sembra guardare alla candidatura dell'ex sindaco di Gela.

"Crocetta - chiarisce Calabrese - è un valido dirigente. Ma, se ha deciso di cambiare il volto della Sicilia, non può farlo con chi cerca una improbabile verginità. All'interno del movimento Territorio, infatti, c'è di tutto: esponenti del Pd rinviiati a giudizio, gente che ha cementificato intere città. Persone con una visione politica del tutto differente dalla nostra".

È ancora presto per avere i nomi dei candidati nelle liste per le Regionali del Pd ibleo.

"Le varie anime del partito qui a Ragusa si sono riunite ed hanno intrapreso un percorso utile a definire anche questa situazione. Puntiamo a creare un gruppo forte ed utile per affrontare sia le elezioni regionali che quelle cittadine e, eventualmente, le provinciali. Ritengo ci siano risorse umane per avere un buon risultato. Parleremo di candidato a sindaco solo dopo le dimissioni di Dipasquale. Per le Regionali, invece, ci sono fior di dirigenti a Ragusa che si vogliono mettere in discussione. Sono papabili tutti i cinque consiglieri comunali di Ragusa ed i deputati uscenti. Ad oggi, però, nomi certi non ce ne sono. Spetterà alla direzione del partito dire l'ultima parola".
a. l. m.

22/08/2012

La «corsa» all'Ars, Nino Minardo pronto a candidarsi

➤ Il parlamentare nazionale sarà nella lista del Pdl, Leontini potrebbe essere inserito in quella del «Pid»

La candidatura di Nello Musumeci alla presidenza della Regione avrebbe accelerato una serie di «situazioni» all'interno del centrodestra. Nino Minardo potrebbe puntare all'Ars.

Gianni Nicita

La pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del decreto di indizione dei comizi elettorali fa fare un'accelerazione anche alle ipotesi di candidature dei pretendenti alla guida della Regione e degli aspiranti "onorevoli" nei vari partiti. Ed anche perché la pubblicazione del decreto accelera il processo che potrebbe portare alle dimissioni del sindaco DiPasquale.

Se si vuole candidare dovrà dimettersi entro il 31 agosto. Ma nell'ultimo giorno c'è stato un ricatto per la Destra siciliana con l'investitura della candidatura di Nello Musumeci che per il deputato nazionale Nino Minardo rappresenta "un'ottima candidatura perché si tratta di una persona valida che ha dimostrato di sapere amministrare. Nello Musumeci ha dimo-

strato di essere un vincente sempre e credo che possa riunire il centrodestra siciliano". Anche il Pdl, quindi, è probabile che sarà della partita con Musumeci e proprio nel Pdl ibleo ci potrebbe essere la candidatura dello stesso coordinatore provinciale Nino Minardo che in tempi non sospetti aveva dato la disponibilità anche se più volte aveva detto di preferire il livello nazionale. Ma l'ipotesi candidatura Nino Minardo sarà probabilmente legata anche ad un ruolo di



**I DEPUTATI IBLEI
USCENTI
SARANNO TUTTI
DELLA PARTITA**

primo piano in caso di vittoria. L'altra ipotesi di una competizione sana tra ex amministratori provinciali e forze giovani che si sono affacciate alla politica resta sempre in piedi nel Pdl che non ha un deputato uscente attuale che Innocenzo Leontini o darà vita alla lista autonoma

con quelli del Pdl oppure sarà candidato nella lista Musumeci presidente. Pdl pronto, quindi, anche a fare una selezione tra Giovanni Occhipinti, Salvo Mallia, Michele D'Urso, Momo Carpentieri, Giorgio Assenza, Riccardo Terranova. Di questi potranno essere presenti solo in tre atteso che nella lista ci dovranno essere due donne. Caso diverso è lista da comporre se scende in campo direttamente Nino Minardo. Negli altri partiti quelli che ad oggi sono sicuri candidati sono gli uscenti: Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna del Pd, Orazio Ragusa dell'Udc, Carmelo Incardona di Grande Sud e Riccardo Minardo dell'Mpa o del «Partito dei Siciliani». Anche se per quest'ultimo la sua candidatura dipende anche da quella del nipote Nino. Poi, ci sono le *new entry* che sono parecchie. Un'altra ipotesi che si fa strada in queste ore è di una lista unica tra Fli, Api ed Mpa. Anche perché c'è quel 5 per cento di sbarramento da superare. Insomma, di minuto in minuto le cose cambiano o si concretizzano nella politica siciliana e quindi anche in quella ragusana. **PER**

Antoci, un passo indietro «Largo ai giovani».

L'ex presidente della Provincia: «Udc con Crocetta»

L'Udc sarà al fianco di Rosario Crocetta. Ed anche Ragusa prepara la sua rosa di nomi per una lista competitiva. "L'unico nome certo - anticipa Franco Antoci, presidente uscente alla Provincia Regionale - è quello di Orazio Ragusa. vi sarà anche una personalità espressione della società civile, più altre due donne". Rivelazioni che confermano la mancata candidatura dello stesso Antoci. "Non mi candido per fare posto a forze nuove. Ma sarò in prima linea per sostenere i nostri candidati. Vedremo se ci sarà spazio per le prossime elezioni nazionali". Confermata, nel frattempo, la disponibilità di Sonia Migliore per le regionali. "Ne prendiamo atto - conferma Antoci - ma la sua candidatura dipende anche da equilibri interni al partito. Resta una delle ipotesi in campo. Cercheremo anche di aprire al modo giovanile".



La ricetta per un buon successo è presto detta. "Etica, verità e sviluppo - spiega Antoci - sono le linee guida che dovrà avere il nuovo presidente e tutti i candidati. La Sicilia deve trovare risorse per una crescita reale e sostenibile all'insegna della buona occupazione".

In grande fermento la situazione nel Pdl. "Tutti i nomi fatti finora - spiega l'onorevole Nino Minardo - sono validissimi, autorevoli e suffragati da legittime ambizioni. Anche io ho dato la mia disponibilità.

Di sicuro comporranno una lista competitiva in provincia. Tra pochi giorni sapremo i nomi". Minardo commenta le ipotesi di accordo tra Territorio Crocetta. "Auspico siano illazioni giornalistiche.

Sarebbe complicato giustificarlo dal punto di vista politico. Si tratta di concezioni opposte, sebbene vengano da uomini rispettabilissimi. Per quanto ci riguarda, siamo convinti che per vincere si debbano superare i vecchi dissidi che hanno portato male alla Regione. Vogliamo partire rimettendo insieme un'area politica che in Sicilia è ancora vincente. Non è tempo di veti e capricci. Per vincere occorre un bagno di umiltà e ripartire dal dialogo con la gente. Lavoro ed economia gli unici impegni reali. Il resto sono chiacchiere".

Infine una considerazione sulle dimissioni di Fabrizio Ilardo da coordinatore cittadino del Pdl. "Come classe dirigente del Pdl ragusano vogliamo puntare su un elemento in grado di ridare lustro ed una ritrovata vigoria. Giovanni Cultrera è l'uomo a cui è affidata la responsabilità di guidare Pdl di Ragusa in questa fase transitoria".

A. l. m.

22/08/2012

CENTRODESTRA. Il presidente dell'Istituto autonomo case popolari prende il posto di Fabrizio Ilardo che si è dimesso dalla guida del partito

Cultrera è il nuovo coordinatore del «Pdl»

●●● A sole 24 ore dalle dimissioni di Fabrizio Ilardo da coordinatore cittadino del Pdl il coordinatore provinciale Nino Minardo nomina il sostituto. Si tratta dell'avvocato Giovanni Cultrera, dal 2007 presidente dello Iacp di Ragusa. Minardo in una nota dichiara che "non è nostra abitudine stare a tergiversare sulle cose quanto piuttosto vogliamo guardare subito oltre. Come classe dirigente del Pdl ragusano, in raccordo con il nostro segretario nazionale onorevole Angelino Alfano e con i no-

stri coordinatori regionali, vogliamo puntare su un elemento in grado di ridare lustro ed una ritrovata vigoria al Pdl di Ragusa. Cultrera - aggiunge Nino Minardo - è una scelta che ha trovato piena condivisione nella nostra classe dirigente che adesso guarda al domani con spirito compatto e con un nuovo entusiasmo. La nomina di Giovanni Cultrera darà quell'autorevolezza al Pdl di Ragusa che non ha avuto e di cui aveva bisogno". Il coordinatore provinciale del Pdl aggiunge: «Siamo pronti ad

una faticosa ed efficace collaborazione che possa riportare il Pdl della città capoluogo, al ruolo di partito guida come una volta era». Le dimissioni di Ilardo sono state forse inaspettate considerato il periodo elettorale con una campagna per le regionali da affrontare e con una probabile campagna elettorale per le comunali della prossima primavera. Ateso che il sindaco Dipasquale tra pochi giorni potrebbe rassegnare le dimissioni. Ilardo aveva giustificato le sue dimissioni dicendo che "gli accadi-



Il nuovo coordinatore del Pdl, Giovanni Cultrera

menti politici degli ultimi mesi, che hanno visto il mio partito oltremodo temerante, sia nella scelta dei programmi da presentare al popolo siciliano sia nella indicazione del candidato alla presidenza della regione dopo le dimissioni dell'uscente presidente Lombardo, unitamente a motivazioni di carattere personale, mi hanno indotto alla decisione di dimettermi dalla carica di coordinatore cittadino del Pdl". A complimentarsi sulla nomina di Cultrera l'assessore Mario Addario. (331)

ECONOMIA/1. Il presidente si rivolge all'assessore Aiello: «Faccia da tramite per ottenere un incontro con le realtà industriali»

Il distretto lattiero caseario, Cavallo: «Dare forza a una filiera importante»

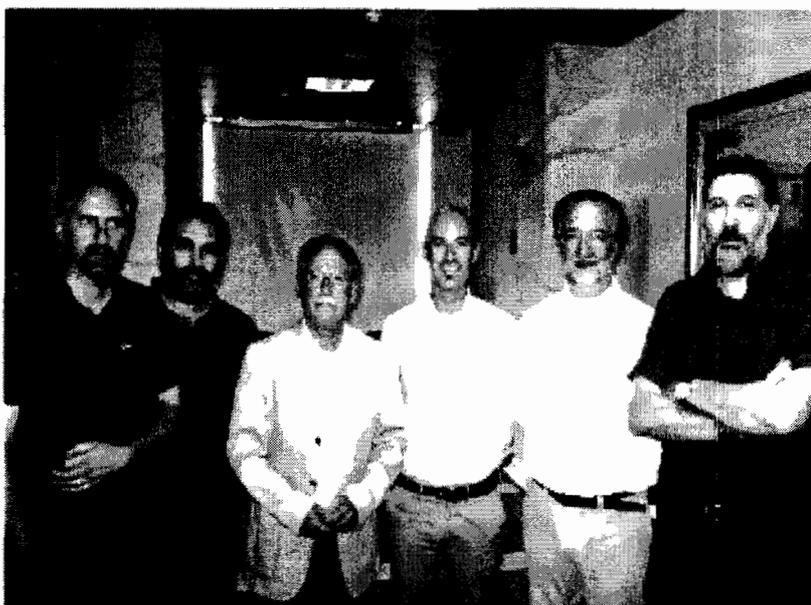
Il distretto lattiero caseario ha ottenuto il riconoscimento dalla Regione a 4 anni dalla sua presentazione. Racchiude 284 soci privati e 42 enti pubblici.

Marcello Di Grandi

«Un unico interlocutore nella filiera del latte. Con 284 soci privati e 42 enti pubblici. Una realtà innovativa per il territorio. Seppur in grave ritardo il riconoscimento del distretto dopo ben 4 anni dalla sua presentazione.

L'obiettivo è rafforzare la filiera e trovare, si spera al più presto, una strategia comune per rivedere il prezzo regionale del latte. Sei le province coinvolte. Due le sedi operative: Ragusa e Bivona. L'assemblea dei soci del distretto lattiero caseario, nella sede della Provincia di Ragusa, è servita per focalizzare l'attenzione su un bando di imminente scadenza.

«Abbiamo voluto accettare questa sfida che si presenta molto ardua - ha detto il presidente del distretto, En-



Da sinistra Ignazio Abbate, Rosario Petrucci, Enzo Cavallo, Emanuele Lo Presti, Gianni Gullino e Giuseppe Licita

zo Cavallo - la documentazione necessaria è stata presentata nel lontano 2008. Il riconoscimento da parte della Regione solo 4 anni dopo. Oggi le condizioni economiche e sociali sono profondamente cambiate. I consuma-

tori pagano sempre di più i prodotti che agli agricoltori vengono svenduti. Vogliamo mettere insieme una filiera per rafforzare le imprese e per metterci tutti insieme». Sul prezzo del latte il presidente sembra avere le

idee chiare.

«Abbiamo chiesto all'assessore Francesco Aiello di farsi portavoce di un incontro con le realtà industriali. Nonostante le difficoltà del momento - ha affermato Enzo Cavallo - siamo impegna-

ti a dare forza e voce ad una filiera di fondamentale importanza per la nostra regione dove quasi l'80 per cento dei prodotti lattiero caseari consumati sono importati e solo il resto è produzione locale e di grande qualità. Il distretto è stato riconosciuto in un periodo delicatissimo ma le difficoltà non ci scoraggiano: anzi ci responsabilizzano e ci impegnano al massimo. Nell'interesse dell'imprenditoria interessata, opereremo in piena collaborazione con le camere di commercio, con tutte le organizzazioni degli imprenditori e della cooperazione oltre che dei consumatori, auspicando una proficua collaborazione con la politica. Il nostro obiettivo - ha concluso Cavallo - è quello non solo di cercare di utilizzare al meglio le risorse comunitarie, che non possono rimanere non spese o essere restituite all'Unione europea, ma anche di promuovere una efficace commercializzazione delle produzioni locali valorizzando i marchi di qualità». (FMO6)

l'ex vicepresidente della provincia stoppa tutte le polemiche

Carpentieri: «La caserma tornerà nell'ex convento»

"La caserma dei carabinieri della Compagnia di Modica tornerà presto nell'ex Convento del Carmine, in piazza Matteotti". L'ex vice presidente della Provincia regionale di Ragusa, Mommo Carpentieri, interviene ancora una volta per stoppare sul nascere proposte alternative all'utilizzo del monumento architettonico appena restaurato, che, come da progetto iniziale d'avvio dei lavori, è destinato ad ospitare i militari dell'Arma.



"Dobbiamo fare in modo che il sito storico ritorni ai legittimi proprietari, come originariamente nelle intenzioni della Provincia di concerto con l'Arma - dice Carpentieri -. E ciò potrebbe avvenire presto, visto che l'iter per il riaffidamento è in dirittura di arrivo. Si attendono soltanto le ultime formalità burocratiche da parte della Provincia e la caserma della Compagnia di Modica ritornerà nel centro storico della città".

Alla recente la proposta dell'ing. Martino Modica, presidente dell'associazione culturale Mondo Nuovo e facente parte del Comitato per Modica alta, di alloggiare il presidio al San Martino, al fine di garantire sicurezza alla parte alta della città e rivalutare un palazzo, che in effetti è di proprietà dell'Asp, prima che si deteriori in quanto non utilizzato, Carpentieri, pur riconoscendo che Modica alta meriti un presidio dei carabinieri "che possa far sentire alla popolazione del quartiere la vicinanza dello Stato" sottolinea che questo, però, "non può avvenire a discapito del presidio di piazza Matteotti".

Ultima questione affrontata dall'ex vice presidente della Provincia è quella, sollevata da alcuni, dell'importanza architettonica, storica, socio-politica e culturale delle scoperte effettuate nel monumento che qualcuno vorrebbe potesse essere fruito dal pubblico. "Ritengo che i restauri siano stati effettuati per garantire il presidio di legalità nel centro storico e che ciò non possa essere disatteso - dice Carpentieri -. Penso, inoltre, che ci siano diversi beni di notevole importanza artistica a Modica, da Palazzo dei Mercedari al Chiostro di Santa Maria del Gesù, e nessuno si lamenta che non vengano aperti al pubblico. Si possono trovare forme alternative per aprire ai turisti l'immobile, non togliendolo alla disponibilità dell'Arma".

V. R.

22/08/2012

Regione Sicilia

L'okay del segretario del Pdl dopo aver sentito Berlusconi

Tony Zermo

E' curioso: Nello Musumeci, autorevole candidato alla presidenza della Regione, non ha un autista, o qualcuno che gli guidi la macchina per consentirgli di parlare, di rilasciare interviste, e magari di riposare. E' stato presidente della Provincia di Catania, vicesindaco, europarlamentare, sottosegretario al Lavoro, ma lui, esponente della Destra di Storace dura e pura, guida personalmente la macchina e per l'intervista ci rimanda all'arrivo a Catania da Palermo. Premettiamo che qui si gioca sul filo dei minuti, quello che può essere vero alle ore 19, può non esserlo alle 20. E lui, Nello, non parla perché finché non c'è la designazione ufficiale. Era stato Adolfo Urso a proporlo con un'intervista al nostro giornale. Il punto vero è questo: il Pdl appoggerà Musumeci che è sostenuto da Lombardo e dai suoi? Fino ad una certa ora della serata di ieri pareva di sì, ma questo non bastava a Nello Musumeci. «Come faccio a parlare della mia candidatura se ancora questa candidatura non c'è?». E allora, di fronte alla pressioni, se n'è uscito con un comunicato che dice tutto e niente: «E' un grande onore per me essere proposto alla guida della Regione siciliana. Ringrazio Gianfranco Micciché per avere lanciato la proposta sicilianista, che testimonia fiducia nella mia persona, e soprattutto amore per la Sicilia nel rifiuto di ogni logica politica animata da veti e rancori. Sarebbe una sfida difficile ed esaltante, e per questo intanto mi appello a tutte le forze politiche, a quelle legate all'identità del territorio e a chi voglia condurre insieme e orgogliosamente questa grande battaglia per la Sicilia. Ugualmente chiederò al partito di cui sono fondatore (La Destra di Storace) di sostenermi in questo impegnativo progetto. Voglio sperare che si determinino le condizioni per dare vita ad un ampio schieramento».



Questa la sola dichiarazione ufficiale di Nello Musumeci, ma in essa tra le righe si può leggere qualcosa di interessante, perché quando parla di «rifiuto di ogni logica politica animata da veti e rancori» si riferisce ovviamente al fatto che per appoggiare Musumeci il Pdl deve accettare la «coabitazione» con il partito dei siciliani fondato da Raffaele Lombardo al posto dell'Mpa. E come è noto, ci sono esponenti del Pdl che se potessero sparare sul governatore uscente (per modo di dire) lo farebbero volentieri.

Allora a questo punto, dato che Nello Musumeci tiene la bocca chiusa per autoconservazione, ci siamo rivolti a Ignazio La Russa. Il Pdl sosterrà la candidatura di Musumeci? E a quali condizioni? «Della candidatura di Nello Musumeci per il Pdl, se vai a quanto pubblicato dal tuo giornale un mese fa circa, se ne parlava già. Quindi a me non può che stare bene. E comunque è un grosso sacrificio che fa il popolo della libertà di scegliere un candidato sicuramente meritevole, ma comunque un candidato che non è del Pdl, a fronte di altri candidati del Pdl, da Cascio a Lagalla, da Castiglione a Stancanelli, che essendo del mio partito, ed avendo tutti dei titoli da vantare, avrebbero potuto chiedere di essere loro il candidato».

E il fatto che a sostenere Musumeci ci siano anche i lombardiani? «E' chiaro che ho posto una condizione, e cioè che attorno a Musumeci ci sia già una larga coalizione. A questo punto non è tanto il Pdl che deve chiedere né a Micciché, né a Lombardo e né ad altri di convergere su Musumeci. Siamo noi che convergiamo su un candidato che tra l'altro è stato sottosegretario dell'ultimo governo Berlusconi. Insomma, a patto che questa larga coalizione ci sia davvero, la candidatura di Musumeci è una buona candidatura».

Chiedo a La Russa: «Ma quando deciderete ufficialmente di sostenere la candidatura di Nello Musumeci?». «Spero entro stasera - è stata la risposta -, secondo me, ci sono tutti gli elementi per valutare positivamente questa candidatura. Niente bizantinismi: ma poi che succede..., le trattative a Roma... e via dicendo. Stanno trattando per posti a Roma. Hai capito dov'è l'ostacolo vero?».

Alle ore 19 era ancora tutto in aria. Richiamo La Russa: «Ci sarà una decisione definitiva in serata?»

». E lui: «Ritengo che in serata Alfano possa rilasciare una dichiarazione: è giusto che gli lasci la parola». E finalmente alle 19,31 arriva Alfano: «La dichiarazione di Nello Musumeci coglie il punto centrale della questione siciliana e non può cadere nel vuoto. Occorre costruire uno schieramento alternativo a queste sinistre prive di progetto di governo e di idee sullo sviluppo di questa terra straordinaria. Se questa è la sfida, seria e concreta, noi ci stiamo. Il Pdl è pronto a riunirsi immediatamente con chi vuole vincere questa nuova battaglia per il bene della Sicilia e dei siciliani. Nello Musumeci chiami a raccolta tutte le forze che hanno offerto disponibilità a sostenerlo. Dalla Sicilia può partire, ancora una volta, la riscossa per il futuro dell'Italia».

Musumeci risponde a stretto giro di posta ad Alfano che durante la giornata era stato in continuo contatto con lui e Berlusconi: «L'interesse e la disponibilità manifestate dal segretario del Pdl fanno sperare che si possa creare un'ampia coalizione a sostegno di un grande progetto, assieme alle forze sicilianiste che lo hanno promosso. Lo ringrazio davvero convintamente e dedicherò le prossime ore a verificare le auspicate convergenze su una proposta che, come rimarcato anche da Gianfranco Micciché, deve essere innovativa, perché nata in Sicilia, senza egoismi di parte, aperta a quanti vogliono condividerla, alternativa alle sinistre e pronta a declinare l'autonomia regionale come impegno e responsabilità nell'azione di governo». Vuol dire molto la dichiarazione di Alfano: ma ancora non tutto.

22/08/2012

Ampie convergenze sul nome di Musumeci E Pistorio: «Attenti a non snaturare il piano»

Giovanni Ciancimino

Palermo. Tranne novità dell'ultima ora, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione sarà Musumeci. Si attende l'ufficialità. Il sostanziale *placet* del segretario del Pdl, Alfano, e il sì di esponenti di primo piano, nazionali e regionali, dello stesso partito vanno nel segno positivo. Anche il co-coordinatore regionale del Pdl, Castiglione, è favorevole a questa candidatura e non sembra ponga veti particolari: «Noi abbiamo espresso forti perplessità sul governo Lombardo che è chiuso. Oggi si volta pagina. Musumeci ha l'autorevolezza per guidare un progetto di governo serio. Non è tempo né di veti, né di ostruzionismi. Sarà Musumeci a fare il programma e anche a gestire le alleanze».



Adesione anche da parte del Pid con il segretario regionale, Maira: «Se la candidatura di Musumeci serve a ricompattare il centrodestra per noi va benissimo. L'apertura di Alfano è un fatto positivo, una svolta. Adesso il centrodestra ha le carte in regola per vincere. Anzi, dico che la coalizione riuscirà a prendere il doppio dei voti di quella che sostiene Crocetta (Pd e Udc). Adesso, occorre sedersi tutti quanti attorno a un tavolo, già domani o venerdì prossimo, per stilare un programma. Perché non basta vincere le elezioni, occorre anche amministrare bene».

Ma attenti ai tentativi di divisione nell'ambito del centrodestra che renderebbero difficile il compito di Musumeci. Specie se si tenta di cavalcare primati fuori luogo e vecchi rancori. Sottolinea Fallica (Gs): «Se il nuovo progetto dovesse vedere annacquata la specifica natura territoriale, Gs chiederà a Miccichè di scendere in campo direttamente».

Leontini (Pdl): «Ho sempre sostenuto che la situazione attuale della Sicilia non potesse essere affrontata come conseguenza delle alchimie o delle logiche della politica nazionale. La proposta della mia candidatura, come quella di Musumeci, non possono sottrarsi a tale compito di adesione alle vicende peculiari della nostra Regione. La disponibilità di Musumeci la vediamo legata a tali significati. Su questa base, la posizione da noi assunta è impegnata a richiedere un immediato confronto. In caso contrario, ritorerebbero irriducibili tutte le altre proposte di candidatura, compresa quella del sottoscritto».

Pistorio (Pds) definisce «l'appello che Musumeci rivolge alle forze politiche impegnate nella difesa della Sicilia una proposta politica interessante e coerente con le riflessioni e le iniziative che abbiamo sviluppato da tempo con Miccichè e, negli ultimi tempi, anche con Leontini. La costruzione di una grande area che ha come oggetto esclusivo l'autonomia politica della Sicilia. E il suo sviluppo da sempre negato dal sistema centralistico, oggi può avere una nuova occasione, se Musumeci saprà interpretare lo spirito autonomista con cui costituì *Alleanza siciliana*. Ci sarà certo chi, percependo il valore straordinario di questa prospettiva, che è nel cuore dei siciliani, proverà a snaturarla. Noi vi siamo impegnati perché questo progetto politico mantenga in pieno la sua autenticità».

A chi è rivolta questa battuta? È chiaro: al Pdl.

In sintonia con Pistorio si esprime Miccichè che tende a unire piuttosto che a dividere: «Al centro della nuova proposta politica deve esserci esclusivamente il tema della sicilianità. Ribadiamo con forza che a noi non interessa una battaglia dal sapore antico tra centrodestra e centrosinistra, ma vogliamo combattere e vincere solamente quella in favore della Sicilia e dei siciliani».

Come si vede, emergono due elementi da sottolineare: lo spirito autonomistico e l'adesione unanime sulla candidatura di Musumeci. Per la verità, lo spirito autonomistico è emerso in tutte le campagne elettorali da quando è nata la Regione. Per poi essere annacquato o, addirittura, tradito. Musumeci, sotto questo profilo, è una garanzia. Ma a condizioni che lo facciano lavorare con tranquillità. Specie in questa delicata fase propedeutica.

Non è il momento delle divisioni. Se la coalizione a guida Musumeci vuol vincere le elezioni deve

essere compatta. Una sola defezione potrebbe essere fatale. Tanto più che, alla luce delle novità che si profilano sul fronte del centrodestra, sul fronte opposto si sta tentando un ricompattamento mettendo attorno a Crocetta tutte le energie disponibili per poter competere. Il che potrebbe provocare non poche preoccupazioni nell'Udc che si troverebbe alleata di Sel e di tutto il firmamento della sinistra estrema e moderata.

Pogliese (Pdl) definisce la candidatura di Musumeci «una delle migliori possibili, in grado di ricompattare il centrodestra». Già, ricompattare il centrodestra. Un compito non facile per Musumeci che sembra sulla via giusta. Dalla sua opera di ricucitura dovrebbe venire fuori una coalizione vincente.

22/08/2012

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

MA IL PDL DEVE ORA AMMORBIDIRE LA POSIZIONE DI MICCICHÈ E LAVORARE PER IL SÌ DEFINITIVO DEGLI AUTONOMISTI

Alfano a Musumeci: «Noi ci stiamo»

Il segretario del Popolo della Libertà: «Occorre costruire uno schieramento alternativo a queste sinistre»

Raggiunta un'intesa dopo una lunga giornata di trattative, col segretario nazionale Angelino Alfano, a San Leone, ad Agrigento, a stretto contatto con Musumeci e Berlusconi.

Filippo Passarino
PALERMO

La strada era segnata: il nome di Nello Musumeci ha registrato la convergenza del Pdl di Saverio Romano, ha incassato il sostegno degli ex di An e ha attratto pezzi del Nuovo Polo. E dopo una lunga giornata di trattative, col segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano, a San Leone, ad Agrigento, a stretto contatto con Musumeci e Berlusconi, alla fine sono rientrate anche le posizioni più estreme del partito. Ed eccolo il centrodestra, ricompattato a poco più di due mesi dalle elezioni, davanti all'impresa meno impossibile di ammorbidire la posizione del leader di Grande Sud, Gianfranco Micciché, nei confronti degli azzurri, e mettere in cassaforte il sostegno degli autonomisti.

Per il coordinatore regionale Dove Misuraca, chiusa questa fase, mese da parte le incomprendimenti oggi superare, dobbiamo concentrarci sul programma da presentare agli elettori. In

politica - aggiunge - e nell'amministrazione della cosa pubblica, la correttezza e la capacità di mantenere gli impegni assunti con gli elettori sono valori irrinunciabili. Sotto questo profilo, Nello Musumeci è una garanzia per la politica e per tutti i siciliani.

Ma il centrodestra è al lavoro per incassare il sì definitivo degli autonomisti. Ieri i fedelissimi dell'ex sottosegretario, da Pippo Fallica a Michele Cimino, hanno minacciato più volte di rompere l'intesa «se Musumeci non avesse fatto da collante tra le forze siciliane». Ma le distanze non sono più incolmabili tanto che secondo Micciché il Pdl ha riconosciuto che il tema della sicilianità debba essere al centro della nuova proposta politica. E per il leader nazionale del Pdl, Alfano, «occorre costruire uno schieramento alternativo alle sinistre prive di progetto di governo e di idee sullo sviluppo di questa terra straordinaria. Se questa è la sfida, seria e concreta, noi ci stiamo». Sulla strada verso la conciliazione, un passo indietro lo hanno compiuto pure i più critici verso l'accordo con Lombardo. La chiave è stata la proposta lanciata sul ticket Lagalla-Musumeci, di cui gli azzurri rivendicano la paternità: «Musumeci



1 Angelino Alfano, segretario del Pdl. 2 Dove Misuraca. 3 Giuseppe Castiglione

non viene scoperto oggi dagli autonomisti - dice l'europarlamentare Salvatore Iacolino - ma era già previsto in un ticket alla presidenza del Pdl. E il coordinatore Giuseppe Castiglione ribadisce: «Noi abbiamo espresso forti perplessità sul governo Lombardo, ma è un'esperienza chiusa -

ha affermato Castiglione - Oggi si volta pagina. Musumeci ha l'autorevolezza di guidare un progetto di governo serio. Non è tempo né di veti né di ostruzionismi. Sarà Musumeci a fare il programma e anche a gestire le alleanze».

Del nuovo corso del centrode-

stra, aperto all'allargamento delle alleanze, si fa interprete Italfale Stancanelli, sindaco di Catania, che in giunta vanta proprio un solido rapporto con gli autonomisti. «Sono stato solo in questa battaglia - dice - ma finalmente è passata l'idea che per vincere serve una grande coali-

zione».

Col via libera alla convergenza del Pdl su Musumeci si blocca la corsa di Francesco Cascio al quale, però, il leader de La Destra potrebbe comunque assegnare un ruolo di primo piano nella sua squadra di governo. Ma gli equilibri della coalizione sono tutti in divenire. Così come è ancora da definire l'intesa con gli autonomisti. «L'avvento del Pdl - dice il capogruppo dell'Upa all'Asa, Nicola D'Agostino - snaturerebbe in modo inaccettabile il valore autonomista della candidatura di Musumeci e di chi l'ha proposta. E per il leader del Partito dei siciliani, Giovanni Platano, «la costruzione di una grande area che ha come oggetto esclusivo l'autonomia politica della Sicilia oggi può avere una nuova occasione, se Nello Musumeci saprà interpretare lo spirito autonomista con cui costituiti Alleanza siciliana».

Intanto, il Pdl e Micciché incassano l'adesione di un altro pezzo del Nuovo Polo, il Movimento Popolare Siciliano di Riccardo Savona, che considera il passo indietro di Micciché e la candidatura del leader de La Destra «una mossa strategica, che consentirà di rafforzare l'area di centrodestra, con all'interno il Nuovo Polo e Grande Sud». (Ff)

VERSO LE ELEZIONI All'indomani della proposta di Grande Sud, convergenza di Alfano e del Pdl. Ma proprio "l'avvento" del Pdl ha frenato il Pds

Musumeci regista dei prossimi confronti

Non vi parteciperà Fli: Briguglio anzi ha lanciato un ultimatum al Pd, subito raccolto da Lupo

Mario Primo Cavaleri
PALERMO

I maitres à penser del Pdl si sono sintonizzati e, trombe e tromboni all'unisono, hanno intonato il sì a Nello Musumeci. All'indomani della proposta lanciata da Gianfranco Micciché in rappresentanza di Grande Sud e dell'area moderata.

Lui, esponente de La Destra, già sottosegretario al lavoro col governo Berlusconi, ha accolto con entusiasmo l'indicazione. Sposando in pieno l'idea di "sicilianità" della candidatura. E uno dopo l'altro sono arrivati gli apprezzamenti dal Partito dei siciliani con Giovanni Pistorio, dal Pdl di Saverio Romano, fino a quello atteso del segretario nazionale Pdl Angelino Alfano. Suggello che sembrava chiudere la "quadra".

Il tono però di alcune dichiarazioni, soprattutto di Ignazio La Russa, ha steccato e in serata è arrivato lo stop del capogruppo Mpa-Partito dei siciliani D'Agostino: forse è il caso di ripensarci.

Dai "finiani" di Fli invece un no chiaro e tondo da subito, con Carmelo Briguglio sbrigativo: «Con Musumeci non ho alcun rapporto».

L'andamento della giornata si era presentato idilliaco per Musumeci, consensi a pioggia giunti anche da Roma: il sindaco Alemanno, l'ex ministro Prestigiacomo, e poi i capigruppo Cicchitto e Gasparri e così via via, tutti a sottolineare il valore del politico accorto e di lungo corso capace quindi di distrarsi e di reggere il timone di una navigazione non facile.

In serata, infatti, la prima burrasca: con la dichiarazione del coordinatore La Russa a irritare gli autonomisti: «Se viene confermata la sua candidatura, se è reale, seria e concreta la disponibilità di tutta l'area alternativa alla sinistra di coagularsi avendo come punto di riferimento Nello Musumeci ritengo che il Popolo della Libertà, questo è il mio pensiero, non farà mancare il proprio apporto e la propria adesione. In caso contrario abbiamo naturalmente altre vie, altre strade, come Lagalla, Cascio, Stancanelli e Castiglione. Certo è che siamo rimasti critici verso molti aspetti della giunta che Lombardo, con la sinistra, aveva portato avanti. Ma adesso, nel caso dovessimo convergere, lo faremo su un candidato, Musumeci, che non ha

avuto niente a che fare con tutte le ultime giunte della Sicilia, ma che ha avuto a che fare semmai con il governo Berlusconi. Ben vengano anche gli autonomisti ma la coalizione sarà fortemente rappresentata da esponenti che sono stati, sono alleati o sono direttamente esponenti del Pdl. Se si crea la coalizione come dico io, sono gli altri a doverci tenere...».

Pronta la replica degli autonomisti: «Musumeci conosce bene le caratteristiche dei suoi ex compagni di partito e gli esiti che inevitabilmente ne derivano. Infatti le dichiarazioni di La Russa, tendenti ad affermare la supremazia del Pdl e dei suoi uomini, quando ancora non si è neppure concordato di sedere attorno a un tavolo, ci inquietano e ci confermano la convinzione che l'avvento del Pdl snaturerebbe in modo inaccettabile il valore autonomista della candidatura di Musumeci e di chi l'ha proposta». Il che significa che vorranno ridiscutere con Micciché, promotore della candidatura, e capire se vi sono motivi per procedere oltre. E dire che poche ore prima lo stesso Micciché e Giovanni Pistorio dell'Mpa-Pds si erano scambiati dichiarazioni di totale sintonia sulla caratterizzazione siciliana affiancata da logiche e strategie romane.

Scaramucce o preludio a rapide separazioni prima ancora di cominciare?

Sembra di respirare il clima dell'operazione Costa a sindaco di Palermo: grande entusiasmo all'avvio, tutti travolti dalla bontà della scelta, per poi defilarsi uno alla volta e ritrovarsi dalla parte opposta.

Musumeci tuttavia conosce bene l'arte ed è sufficientemente attrezzato per schivare i colpi e muoversi su terreno sdrucchiolante. Si procede ad horas, nulla è definito, e da un momento all'altro la luna potrebbe illuminare nuovi scenari.

Come a sorpresa è arrivato, sul fronte della sinistra, l'invito ai "finiani": dopo che Briguglio gli aveva lanciato l'ultimatum («Il Pd con i suoi dilettanteschi anatemismi ha allestito una gioiosa quanto perdente macchina da guerra siciliana la cui prima vittima sarà Crocetta. Noi mai, ci ripensino»), a ruota ecco l'sms di Giuseppe Lupo: pronti al confronto con Fli.

Il che vuol dire che dopo l'incontro a tre di ieri (Pd-Udc-Crocetta) a Castel di Tusa, il prossimo sarà a quattro.

E il rapporto Fli-Mpa?

I SOLDI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE LANCIA L'ALLARME: SENZA NUOVI FONDI POTREBBERO SALTARE LE RETRIBUZIONI DI ENTI E TEATRI

Lo stop alla spesa blocca la cultura

● Senza stipendio i dipendenti del Vittorio Emanuele di Messina. A rischio pure la stagione al Biondo di Palermo

Tra le kermesse saltate ci sono le rappresentazioni classiche al Teatro di Segesta e il festival jazz di Castelbuono, in provincia di Palermo, un evento musicale di richiamo internazionale.

Riccardo Vecova

PALERMO

Il blocco della spesa regionale non risparmia nessuno. Nemmeno la cultura, congelata per via dei limiti imposti da Roma. E così una settantina di dipendenti del teatro Vittorio Emanuele di Messina sono senza stipendio, mentre al Biondo di Palermo, senza trasferimenti pubblici è a serio rischio - dicono dalla struttura - la programmazione della stagione 2012/2013. Ma c'è un'altra «bomba» che è esplosa nel pieno del Festival e riguarda il circuito del Mito, una rassegna di spettacoli che da anni anima il palcoscenico culturale dell'isola. Quest'anno, secondo quanto trapela dal dipartimento regionale del Turismo, potrebbe addirittura saltare. E addio a oltre 600 spettacoli per una spesa pari a una decina di milioni.

Ma l'assessore regionale al Turismo, Daniele Tranchida, teme il peggio: «Di questo passo - dice - non si potranno pagare stipendi degli enti lirici, dei teatri regiona-

li. Rischiamo di vedere sfumare tre mesi di programmazione con gravi conseguenze per l'economia turistica di tante località come Taormina, Noto e per tantissime strutture ricettive».

Tra le kermesse saltate c'è ad esempio il festival jazz di Castelbuono, in provincia di Palermo, un evento musicale di richiamo internazionale, che è stato sospeso perché la Regione non sarebbe riuscita a definire i contratti in tempo. All'origine di tutto ci sarebbero ritardi burocratici e non solo difficoltà di cassa. Pure le rappresentazioni classiche al Teatro di Segesta sono state cancellate. L'ex direttore artistico, Enrico Stassi, ricorda che «in cinque anni c'era stata una crescita progressiva di pubblico, con grandi ripercussioni positive per l'economia».

Nell'attesissima riunione della giunta di domani, quello della cultura è uno dei tanti nodi spinosi da risolvere. I vari dipartimenti dovranno rivedere i propri limiti di spesa ma il tetto complessivo resterà invariato. L'assessorato al Turismo ha chiesto la possibilità di spendere fino alla fine dell'anno altri 55 milioni.

In attesa di sbloccare i fondi, nell'isola sono scoppiate decine di emergenze, da quella sugli stipendi dei forestali agli investimen-



1 L'assessore regionale al Turismo Daniele Tranchida. 2 Ludano Ordile. 3 Enrico Stassi

ti dei fondi europei. E ieri è stata la volta dei teatri, che conterebbero in tutto circa 500 dipendenti. Il presidente del Vittorio Emanuele di Messina, Luciano Ordile, ha protestato contro i tagli ai trasferimenti. E l'assessore regionale per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo,

Daniele Tranchida, ha spiegato che «da Ragioneria generale ha bloccato i provvedimenti di spesa in base a un decreto dell'assessore all'economia, per effetto del blocco determinato dal patto di stabilità», in attesa di una suddivisione delle quote di riparto entro

fine mese. Il taglio del 22 per cento dei fondi regionali al bilancio del Teatro Vittorio Emanuele di Messina - ha aggiunto Tranchida - è un provvedimento preso per motivi di bilancio, ed è equivalente, a per certi versi inferiore, a quello subito da altri enti lirici e teatri

siciliani. Secondo il dipartimento regionale del Turismo, inoltre, la situazione del teatro messinese è aggravata dalla mancata approvazione del bilancio, che invece in altre strutture ha permesso di ovviare alla mancanza di liquidità. È il caso del Biondo di Palermo, che è riuscito a pagare gli stipendi dei dipendenti «ma senza i trasferimenti di Regione, Comune e Provincia - spiegano dall'amministrazione - siamo bloccati sulla presentazione della stagione 2012/2013 che comincia a fine anno. Anzi, al momento siamo in fortissimo ritardo».

Mentre i teatri siciliani guardano con ansia alla decisione della giunta sulla redistribuzione della spesa, decine di impresari del mondo dello spettacolo stanno col fiato sospeso. Il dipartimento del Turismo ha infatti chiarito che prima di spettacoli e concerti, sarà data priorità agli stipendi per evitare emergenze sociali. Dunque via libera ai soldi per i forestali e stop a oltre 600 spettacoli tra cui le esibizioni di Cino Paoli e Mafalda Ayala. «A mio avviso - dice Tranchida - bisognerà stabilire quali sono le priorità. Credo che sia necessario investire nell'unico settore in crescita, il turismo. Ma ripeto, dovremmo stabilire le priorità».

attualità

Tasse locali, è boom aumento del 114,4% negli ultimi 15 anni

Roma. Sono Regioni, Comuni e Province, non tanto lo Stato centrale, il nuovo spauracchio dei contribuenti italiani, che negli ultimi 15 anni hanno visto schizzare in su del 114,4% il prelievo operato dagli enti locali. Irap, addizionali Irpef, bollo auto, Ici (oggi Imu), e tutta la pletora di tributi (sono una quindicina quelli principali considerati dalla Cgia) chiesti da enti consortili e simili sono costati agli italiani nel 2011 - ha calcolato la Cgia di Mestre - ben 102 miliardi di euro; una crescita del 114% appunto rispetto ai 47,6 miliardi che gli enti locali avevano incassato nel 1996. Nel 2012, secondo la Cgia, la situazione è destinata a peggiorare. Una situazione determinata anche dai continui tagli ai trasferimenti statali subiti dalle amministrazioni locali, che hanno costretto Regioni, Comuni e Province a «rivalersi» sui cittadini. L'aumento delle tasse locali, ricorda il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, è il risultato del forte decentramento fiscale iniziato negli anni '90. L'introduzione di Ici, Irap e addizionali comunali e regionali Irpef hanno fatto impennare il gettito della tassazione locale che è servito a coprire le nuove funzioni e le nuove competenze trasferite alle Autonomie locali.



Non a caso, infatti, l'amministrazione centrale - sottolinea la Cgia - ha aumentato le entrate solo del 9% in 15 anni. Se nel 1996 il gettito era di 320,9 miliardi, nel 2011 l'Erario ha incassato 349,9 miliardi di euro, mentre il Pil nazionale è cresciuto in questo stesso periodo del 15,4%.

Nel 2011, hanno stimato gli artigiani mestrini, ogni italiano ha ipoteticamente versato nelle casse delle Autonomie locali 1.684 euro.

«Purtroppo - osserva Bortolussi - la situazione è destinata a peggiorare. Con l'introduzione dell'imposta municipale sulla prima casa e l'aumento registrato dalle addizionali Irpef regionali e comunali, nel 2012 le entrate in capo alle Autonomie locali potrebbero subire un'ulteriore impennata». «Per invertire la rotta - prosegue - bisogna attuare il federalismo fiscale. Solo così saremo in grado di abbassare il carico fiscale sia al centro sia in periferia, grazie ad una maggiore responsabilizzazione dei governatori e dei sindaci. Per il suo definitivo compimento, purtroppo, mancano ancora da definire due tasselli importanti: i costi standard nella sanità e quelli degli Enti locali».

E mentre l'Agenzia delle Entrate punta a migliorare quest'anno il recupero di fondi dall'evasione (il target è 15 miliardi rispetto ai 12,7 del 2011) la Corte dei Conti lancia un allarme che riguarda la società di riscossione, Equitalia, proprio il soggetto incaricato di recuperare l'«evaso».

Il tema del fisco è particolarmente gettonato in questi giorni, sia a livello interno sia a livello europeo, con le diverse tensioni che si stanno scatenando sugli accordi (Germania, Gb, Austria e prossimamente Italia) per tassare i fondi esportati illegalmente in Svizzera. Ci sono inoltre forti pressioni di partiti, sindacati, imprese, affinché il governo tagli la pressione fiscale sui cittadini o attraverso il taglio al cuneo fiscale sul costo del lavoro o con uno «sconto» Irpef sui contribuenti «onesti». E proprio su quest'ultimo punto l'Avvenire, che ha anticipato i dati sul gettito da evasione nei primi 6 mesi, ipotizza che la somma potrebbe essere usata anche per «porre le basi di quel Fondo per la riduzione delle imposte più volte apparso e scomparso dai progetti di revisione del sistema fiscale».

Tornando agli incassi il giornale dei vescovi anticipa che dalla lotta all'evasione fiscale sarebbero stati già recuperati nei primi 6 mesi dell'anno 7 miliardi. Secondo il quotidiano il risultato del primo semestre, «sebbene non clamoroso», segna così «un'accelerazione nella tabella di marcia» dell'Agenzia delle Entrate con un obiettivo a fine anno di 15 miliardi.

Moody's: «A fine 2013 Roma fuori dal tunnel»

Roma. Mezzo cammino per l'uscita dalla crisi è ormai percorso e, se l'opera di risanamento non si interromperà, la fine del tunnel potrebbe arrivare nel 2013 per Italia, Spagna e Portogallo. L'agenzia Moody's traccia un parallelo con la crisi degli anni '90 di Svezia e Finlandia per dimostrare, in un rapporto uscito l'altra notte, che un percorso di risanamento serio e profondo può portare il prossimo anno la dinamica del pil a un livello pre-crisi. Parole moderatamente ottimiste che hanno fatto balzare il listino di Milano e calare lo spread in una giornata già favorevole. Essenziali però, piuttosto che scudi anti spread o aiuti internazionali, sono le riforme, così come anche sottolinea la rivale Fitch secondo cui le misure di austerità già varate sono sufficienti e non ne servono altre.

Per il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, gli interventi anticiclici varati dal governo vanno nella direzione di permettere che il «2013 non sia più un anno di recessione». Una dichiarazione che segue quella del premier Mario Monti, che alla vigilia ha parlato di un'uscita dalla crisi più vicina.

Nel pomeriggio però è arrivata una previsione molto meno rosea dalla terza grande agenzia del rating: Standard and Poor's ritiene più probabile per Usa e Ue una ricaduta nel pieno della crisi nel 2013, quello che in gergo tecnico si chiama "recessione a W". Certo, la stessa agenzia Moody's appena qualche ora prima, in un altro rapporto, aveva ammonito che «Portogallo, Spagna e Italia continueranno in recessione il prossimo anno» stabilendo per il nostro paese un prodotto interno pari a zero o in calo dello 0,5% nel prossimo anno, dopo il -1,5-2% di quest'anno (l'ultima stima Banca d'Italia prevede un -2% quest'anno e un +0,3% il prossimo) anche a causa delle misure di austerità.

Nel suo studio sulle crisi a confronto, Moody's rileva che uno scenario svedese per Italia, Spagna e Portogallo di uscita dal tunnel in 17 trimestri potrebbe virare, in caso di difficoltà, verso uno finlandese e la fine della crisi rimandata al 2016. Helsinki, oggi uno dei falchi europei in termini di austerità al fianco dei tedeschi più intransigenti, vent'anni fa ci impiegò ben 27 trimestri anni per uscire dalla recessione in una situazione che ora assomiglia a quella di Grecia e Irlanda.

Moody's in alcuni commenti ridimensiona poi l'ottimismo suscitato dal suo report e ricorda come l'Italia ha «ancora una forte necessità di correzioni macro e strutturali» per uscire dalla crisi. Certo il nostro Paese ha compiuto «alcuni progressi in aree specifiche come ad esempio la riforma del mercato del lavoro» e può contare su alcuni punti di forza quali «l'avanzo primario».

Anche per i cugini di Fitch i governi non devono abbassare la guardia. L'agenzia minaccia nuovi tagli di rating per i Paesi europei in caso di assenza di passi avanti e per l'Italia elenca due minacce: l'uscita di Monti prima di aver realizzato altre misure necessarie e il contagio da parte della Spagna.

I due paesi nordici ora visti come esempio ne uscirono con una profonda serie di riforme nel mercato finanziario, la concorrenza e nel bilancio con un aiuto ulteriori dai tassi di cambio che spinse l'export. Vitali sono quindi ancora una volta i comportamenti dei governi e i sacrifici dei cittadini più che l'aiuto della Bce o dell'Europa.

Ma a Francoforte, intanto, si continua a mettere a punto le armi per sconfiggere le speculazioni sui titoli di Stato: armi pesanti ed efficaci, anche se il loro utilizzo è condizionato dai diversi limiti e veti posti non solo dai tedeschi. La Germania non è l'unica infatti a dubitare di un programma di acquisti illimitati e in bianco dopo che quello dello scorso anno, benché più ridotto e regolamentato, non è valso a spingere i governi sulla strada delle riforme. Lo stesso Mario Draghi ha più volte sottolineato le strette condizioni cui sono soggetti gli acquisti dei titoli di Stato, posizione identica a quella della Germania.

Il diavolo però si nasconde nei particolari. I comitati della Bce sono al lavoro per trovare una quadratura del cerchio senza mettere eccessivamente all'angolo la Germania. L'indiscrezione dello